



### Intervista a Ilaria Urzini e Letizia Mazzi

La violenza che colpisce le donne è un fenomeno odioso e altamente diffuso. *La Consapevolezza di Venere*, un'associazione senza scopo di lucro, opera per sostenere le vittime di violenza di genere sia psicologicamente sia, quando possibile, anche sotto il profilo legale, affinché possano acquisire maggiore consapevolezza della propria situazione e orientare meglio la propria vita.

**AB Review Voice** 

Per ascoltare il podcast di questo articolo, inquadra il QR CODE.



La violenza è sempre un crimine odioso, ma al vertice c'è quel tipo di violenza che colpisce i soggetti più fragili ed esposti, tipicamente le donne e i giovani. La declinazione al femminile è altamente diffusa e spesso difficile da estirpare perché si basa su un'immagine culturalmente stratificata nel vissuto di molti uomini, per i quali la donna è tutt'oggi spesso considerata un oggetto. Situazione che si aggrava quando la donna è strutturalmente dipendente da un punto di vista economico e sociale e laddove nelle famiglie tende a perpetuarsi questo tipo di concezione. Da qui la necessità, e la forte auspicabilità, di interventi che portino le donne prima di tutto a comprendere gli eventi subiti, le relative responsabilità e poi a reagire sia psicologicamente sia, quando è il caso, legalmente.

Proprio per dare alle donne il supporto richiesto da situazioni così complesse e delicate, è nata alcuni anni fa un'associazione dall'evocativo nome di "La Consapevolezza di Venere". *AB Review* ne ha ripercorso le tappe più importanti e le prospettive future con l'avvocato Ilaria Urzini, presidente e cofondatrice, e con la dottoressa Letizia Mazzi, responsabile delle relazioni esterne e del fund raising.

**Prima di tutto un po' di storia: come e quando nasce la Consapevolezza di Venere e quali sono i principali obiettivi dell'associazione?**

**Ilaria Urzini.** L'associazione è nata nel 2018 per iniziativa di professioniste attive in ambito legale, psicologico ed economico: una penalista, una civilista, una psicologa-psicoterapeuta, una counselor, una commercialista fiscalista e un'esperta di difesa personale. Tutte



# LA CONSAPEVOLEZZA DI VENERE

ONLUS

PREVENZIONE, CONSULENZA, SOSTEGNO. CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

noi eravamo già impegnate in forme diverse di aiuto alle donne vittime di violenza. Avevamo, quindi, un forte interesse sul tema e ci siamo confrontate sulla base di una comune volontà di creare un aiuto strutturato; la peculiarità di questa associazione è, infatti, di dare un'assistenza integrata con un percorso di accoglienza, ascolto, consulenza legale, sia penale che civile, e primo sostegno psicologico di 10 incontri e poi, nel caso in cui un procedimento giudiziario sia stato avviato d'ufficio o su iniziativa della vittima, può proseguire con un'assistenza legale, sia di tipo civile che penale.

**Dare un supporto diversificato è certamente un punto di forza della vostra associazione. Questo rende più complesso l'intervento? E quali sono i supporti più richiesti?**

**Ilaria Urzini.** Ogni anno affrontiamo numerosi casi che variano per caratteristiche e complessità. Nel periodo

COVID, chiaramente, si è contratta l'attività in quanto sono diminuiti notevolmente i casi di denuncia a seguito della reclusione forzata, per cui abbiamo realizzato webinar d'informazione e assistenza telefonica. L'assistenza fondamentale è quella psicologica, alla quale si accede acquisendo le informazioni dal sito in cui è disponibile un numero di telefono attivo 24h su 24h. Le telefonate sono inizialmente indirizzate alla psicologa di riferimento. Questo è l'avvio di un percorso ed è un passaggio importante perché riguarda tutte le utenti. Alcune avranno anche bisogno di consulenza legale. La decisione di avviare un procedimento giudiziario sarà poi una decisione della donna alla quale assicuriamo il relativo supporto. Va rilevato che sono poche le donne che decidono di procedere a denuncia.

**È ben noto che spesso le vittime di violenza non riportano i fatti e non**

L'associazione opera per dare alle vittime di violenza un'assistenza integrata. Si inizia con un percorso terapeutico di 10 incontri. Ma può poi proseguire con un'assistenza legale, civile e penale.

denunciano i colpevoli per timore di non essere credute o perché si auto-colpevolizzano per motivi diversi. C'è poi il fattore del pudore personale poiché molte donne aborriscono l'idea di rendere pubblici gli episodi di cui sono state oggetto. Come agite per stimolare una giusta reazione?

**Ilaria Urzini.** La resistenza a riportare i fatti ha origini e motivazioni diverse. Può essere determinata da un timore per l'incolumità per sé e per i propri figli; oppure dalla vergogna di parlare con estranei dell'accaduto. Sono quasi sempre il risultato di un permanere di un senso di colpa, perché spesso le donne vittime di violenza non riescono a rendere oggettiva l'esperienza subita e a scaricare la colpa su chi l'ha invece inflitta. Il nostro scopo è quello di rendere le donne consapevoli di ciò che è successo e in grado di prendere le decisioni più utili per sé in modo lucido. Non necessariamente, poi, si arriva alla denuncia. Quello che noi facciamo è accompagnare le donne in un percorso di fuoriuscita dalla violenza e ancorché la denuncia sia un passaggio importante in questo percorso che noi sollecitiamo, forzare eccessivamente la decisione della donna potrebbe farla desistere dal tentativo intrapreso. Ricordiamo alle donne che denunciare è anche un atto di altruismo, perché può portare a evitare che in futuro si ripetano con altre questi episodi di violenza.

**Vi sono casi in cui non si è ancora arrivati alla violenza, fenomeni come lo stalking e le minacce. Ne sentiamo parlare e talvolta anche la stampa dà voce alle paure delle donne che sono direttamente minacciate. Ma le autorità spesso non intervengono, talvolta perché non hanno il personale**

**sufficiente a seguire numerosi casi o perché non hanno strumenti legali appropriati. Vi occupate anche di questi aspetti?**

**Ilaria Urzini.** Si tratta di interventi necessari che riguardano donne che subiscono una violenza psicologica che non è ancora trascesa in violenza fisica, non per questo meno grave e fortemente lesiva della dignità della donna. La situazione è delicata e complessa perché entra in ambiti privati da tutelare e pure implica la necessità di garantire l'incolumità dei cittadini. Le istituzioni sono molto più sensibili al fenomeno rispetto al passato, ma la diffusione della violenza di genere a fronte dei mezzi a disposizione, nonché l'impossibilità spesso di intervenire in situazioni che manifestano accelerazioni imprevedibili ingenera nell'opinione pubblica un senso di sfiducia nella capacità delle istituzioni di tutelare le donne.

Noi affianchiamo le donne e restiamo in contatto continuo con loro e con le istituzioni, per un monitoraggio costante della situazione e dei livelli di rischio, al fine di assicurare la tutela più adeguata.

**Nel 2020 avete pubblicato il vostro primo libro, *Venere siamo noi*. Che accoglienza ha avuto?**

**Letizia Mazzi.** È stato accolto molto favorevolmente, con ottimi riscontri. *Venere siamo noi - Storie di donne uscite dalla violenza* si tratta appunto del nostro primo libro, presentato a BookCity Milano, e abbiamo deciso di pubblicarlo per far sapere cosa fa la nostra associazione. È la raccolta di cinque storie di donne seguite da noi e che ad oggi sono uscite dalla spirale della violenza; sono stati scelti cinque casi rappresentativi di tipi di violenza



diversa, da quella fisica a quella psicologica, al maltrattamento in famiglia, alla violenza sociale ed economica. Quest'ultimo tipo di violenza è estremamente diffuso ed è spesso legato alla mancata indipendenza economica della donna che la rende fragile, non consentendole di abbandonare il nucleo familiare nei casi di violenza. Queste storie sono la testimonianza della nostra attività interdisciplinare.

**Il vostro lavoro è stato portato sulle scene al Teatro Franco Parenti di Milano verso la fine del 2022. La forma artistica teatrale con cui avete trasmesso le idee della vostra associazione è un linguaggio forte e immediato, che spesso riesce ad arrivare dove un linguaggio più scientifico e razionale non coglie l'obiettivo. Come valutate i risultati dell'iniziativa?**

**Letizia Mazzi.** La rappresentazione teatrale si basa sul nostro secondo libro, dal titolo *Incastri (im)perfetti, la violenza nelle relazioni di coppia*, che costituisce la continuazione del precedente libro *Venere siamo noi*. Il primo racconta di storie di donne, il secondo entra nel tema della violenza nella relazione di coppia. Caratteristica dei nostri libri è che ogni storia è seguita da approfondimenti molto utili e semplici, motivo per cui sono molto richiesti: gli approfondimenti, infatti, riguardano gli aspetti psicologici, penali, civili, finanziari e anche di autodifesa, con l'obiettivo di mostrare cosa, in ognuno dei casi riportati, si sarebbe potuto fare e cosa si potrebbe ancora fare.

Nel libro c'è una prima parte che costituisce il soggetto teatrale. È la storia di una donna di nome Bianca nel momento in cui incontra "lui" – Nero – con l'idea che egli possa colmare il

## Il percorso terapeutico serve a realizzare l'obiettivo di dare alle donne la consapevolezza di trovarsi nella condizione di vittima, di una persona che ha diritto a una vita libera e dignitosa.

bisogno profondo d'amore di lei, che la porta a fondersi con lui e poi a perdersi nel dramma di un quotidiano di svalutazioni, una storia di violenza psicologica purtroppo molto comune. Una realtà estremamente diffusa perché si stima che 2 donne su 3 nell'arco della propria vita hanno subito una qualche forma di violenza e in gran parte dal partner o dell'ex partner. Abbiamo scelto di trasporre tutto ciò in una forma teatrale perché è più diretta, facile ed efficace e ci permette di parlare anche con i più giovani.

È infatti molto utile e importante entrare nelle scuole per sensibilizzare i ragazzi. Un buon comportamento, infatti, dipende in modo cruciale da ciò che si vive in casa propria. Infatti, se si

cresce in una famiglia dove è "normale" agire un comportamento violento, si tenderà poi a replicarlo nella propria vita.

La seconda parte del libro comprende poi la storia vera di una coppia, seguita effettivamente dall'associazione, che dopo un inizio apparentemente normale della relazione è entrata nella spirale della violenza. La coppia ha quindi voluto seguire un percorso insieme con i nostri esperti.

**Abbiamo finora parlato delle problematiche delle coppie, ma l'associazione si occupa anche di quelle che riguardano i figli?**

**Letizia Mazzi.** Nel momento in cui ci sono dei figli minori necessariamente interviene la parte legale; c'è

un'assistenza presso il tribunale dei minori che si occupa di salvaguardarne il benessere. A seconda della gravità si trova una collocazione adeguata.

**Come Onlus avete l'esigenza di raccogliere risorse dall'esterno per sostenere la vostra attività: quali sono le istituzioni che vi supportano?**

**Letizia Mazzi.** Le risorse sono importantissime; siamo una Onlus nata nel 2018. Sostenere le donne che si rivolgono a noi e portare avanti attività divulgativa e di rete sul territorio comporta la necessità di risorse. Ora abbiamo il supporto di donatori privati che si sentono coinvolti nella causa, di aziende che vogliono sostenere il nostro lavoro.

Affiancare donne verso la consapevolezza di essere vittima è un percorso che richiede attività di professionisti preparati, sia in rete, sia con lo sviluppo di progetti che coinvolgano istituzioni e aziende. Questo richiede risorse. L'aiuto di privati donatori e aziende viene naturalmente mantenuto riservato; con alcune di queste abbiamo fatto importanti progetti che ci hanno poi permesso di realizzare le nostre iniziative. Siamo poi inserite nel meccanismo del 5x1000 e abbiamo un sito per chi vuole effettuare donazioni.

#### **Quali sono i programmi futuri di sviluppo?**

**Ilaria Urzini.** La nostra attività ha, come ho accennato prima, due direttrici: la prevenzione, attraverso la pubblicazione di libri, l'organizzazione di eventi e incontri di formazione anche aziendali, e l'assistenza alle utenti nei modi descritti.

La nostra filosofia, fin dall'inizio, è sempre stata quella di avvicinarci alla donna che chiede aiuto e pertanto abbiamo scelto di appoggiarci a più sedi sul territorio.

Oggi è necessario rinforzare gli interventi di prevenzione, e quindi ci proponiamo di aprire una sede fisica in cui operare, in modo da poter offrire servizi continuativi di prevenzione sul territorio anche in rete. La partnership con alcune aziende agevolerà tale processo da un punto di vista finanziario e progettuale per fare cultura anche nel mondo del lavoro.

Tra i progetti futuri c'è anche un progetto di rete con altre associazioni e fondazioni milanesi, per agevolare il rientro nel mondo del lavoro da parte delle categorie con fragilità psicologica, tra cui le donne vittime di violenza economica e psicologica, che hanno perso il lavoro o che devono riacquisire indipendenza economica, condizione fondamentale per la riduzione dei fattori di rischio della violenza di genere e intra-familiare.

La donna spesso si sente sola e ha paura. Questo è trasversale a tutti i ceti sociali, non c'entrano la scolarità, il livello di reddito o il luogo di residenza.

